



■ **TAV. E nel frattempo Rfi tenta accordi separati coi residenti di via Carracci 6. Comitato su tutte le furie**

Spunta una crepa sul ponte Matteotti

Alessandra Testa

Non c'è pace per i residenti che vivono a pochi metri dai cantieri per l'Alta velocità. A pochi giorni dall'annuncio di Rfi di voler evacuare un immobile che si trova al civico numero 6 di via Carracci, ritorna l'incubo crepe sul ponte di via Matteotti. Proprio laddove alla fine dello scorso gennaio erano intervenuti i Vigili del Fuoco.

D'altra parte, come fanno notare dal comitato di cittadini di via Carracci era impensabile che le crepe fossero circoscritte solo ad alcune zone interessate dal cantiere Tav e non interessassero altre.

La crepa che da qualche giorno è spuntata sul parapetto del ponte di Galliera ha uno spessore di

quasi cinque dita e a sentire Rfi e il presidente di Quartiere Claudio Mazzanti, il primo a segnalare i movimenti d'oscillazione del ponte qualche mese fa, sarebbe una "semplice" crepa di assestamento. Assestamento ancora legato ai lavori per la realizzazione del "cassone" della nuova stazione sotterranea che furono realizzati oltre un anno fa e che, collegati alla famosa "talpa", portarono a smontare e poi rimontare l'intera struttura del ponte.

Secondo quanto raccontano gli allarmanti residenti, e come conferma lo stesso Mazzanti, Rfi, Italferr e l'Osservatorio ambientale stanno tenendo sotto monitoraggio da tempo la situazione tanto è vero che lungo il primo tratto di via Matteotti sono ben

visibili botole attraverso cui i tecnici, muniti di sonde, starebbero tenendo il tutto sotto controllo. «Si tratta di una crepa vecchia -

assicura Mazzanti - E ad oggi non c'è alcun problema di cedimento. Sono stato il primo a segnalare la situazione alcuni mesi fa e sono convinto che se ci fosse pericolo per la cittadinanza

sarebbero stati già presi dei provvedimenti. È comunque ovvio che i controlli continueranno ad essere realizzati in maniera costante».

Nel frattempo, se dopo la stiletta lanciata dall'assessore ai lavori pubblici sul caso del palazzo di via Carracci da evacuare entro la fine del mese fra Co-

mune e Rfi si stanno volgendo incontri e colloqui di chiarimento, aumenta lo scontento delle famiglie dello stabile. Rfi fa sapere infatti che non ci sarà nessuna assemblea plenaria con gli inquilini del palazzo e, per decidere le modalità di quello che chiama trasloco temporaneo, sta procedendo con accordi separati chiedendo a ciascuna famiglia di stimare i danni arrecati dal disagio di abbandonare le proprie abitazioni. Una modalità di risolvere il caso che manda su tutte le furie il portavoce del Comitato

Dino Schiavoni che annuncia battaglia, anche perché, ricorda, quei residenti devono ancora ricevere gli indennizzi per i danni subiti dai lavori Tav.

